



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050 571352 • cell 0336 707058 • e-mail: francesco.ceraudo@giustizia.it <http://simpe.interfree.it>
Sito Internet: <http://ceraudofrancesco.interfree.it/>

Il Presidente



3 OTT. 2007
li _____

Un Medico Penitenziario qualificato ed autonomo, a tutela del diritto alla salute in carcere.

*In un'arte, quella medica, resa nobile dall'impegno dedicato a chi soffre, **la Medicina Penitenziaria** è a sua volta una branca nobile, rivolta com'è a chi soffre per una doppia afflizione: la perdita di libertà, la perdita di salute.*

In tale contesto il Medico Penitenziario sente la gravità e la grandezza delle proprie responsabilità professionali ed umane.

Il Medico Penitenziario che come professionista esercita anche all'esterno, costituisce un tratto d'unione psicologico fondamentale, tra il cittadino libero e quello detenuto, fornendo a quest'ultimo la legittima convinzione che le prestazioni che gli vengono fornite siano simili, per capacità professionale e forma mentis dell'operatore, a quelle di tutti i cittadini e che nella malattia non è più detenuto, ma libero cittadino.

Il Medico Penitenziario non può e non deve lavorare solo in carcere.

Verrebbe aggredito subito da due mali:

-la sclerosi burocratica

-l'appiattimento e l'abbruttimento professionale.

Si accentuerebbe così, in maniera oltremodo pericolosa, la separatezza del carcere.

Il MEDICO non sarà più il latore di messaggi esterni ,ma si rinchiuderà nel suo guscio personale diventando emetico ed impermeabile ad ogni sollecitazione professionale.

La Medicina Penitenziaria,invece, deve continuare a svolgere i suoi importanti,delicati compiti istituzionali in un integrale processo osmotico con l'Università, con gli Ospedali e con il territorio.

La Medicina Penitenziaria si differenzia profondamente dalle altre branche dell'arte sanitaria per le caratteristiche dell'ambiente in cui viene obbligatoriamente esercitata ,caratteristiche che influiscono sui soggetti reclusi ,determinando effetti abnormi a livello psichico e fisico e l'insorgenza di particolari quadri clinici ,non riscontrabili altrove.

Il Servizio Sanitario Penitenziario richiede non solo una competenza specifica in campo strettamente medico ,ma una competenza altrettanto specifica delle modalità del trattamento.

I soggetti detenuti presentano un vissuto fisiopatologico che è tutt'altra cosa rispetto a quello dei cittadini liberi.

Tutto ciò per noi Medici Penitenziari è un dato scontato ,come è scontato che sono diversi i bisogni ,le richieste,i modi di insorgenza e di decorso dei sintomi,nonché l'esibizione al Medico delle malattie stesse ,vere e simulate che siano.

Il Medico Penitenziario deve rimanere un libero professionista , perché deve conservare indipendente la sua capacità decisionale,la sicurezza,il coraggio,la preparazione che gli infonde il lavoro universitario ,ospedaliero ,del territorio.

Nel passare in rassegna i lavori preparatori della legge 740/70, si coglie una costante preoccupazione del Legislatore ,quella di delineare la figura del Medico Penitenziario qualificato,autonomo e non subordinato ad alcun sistema o ad alcun apparato,un Medico assolutamente indipendente ,a tutela del diritto alla salute in carcere,un Medico in grado in ogni momento ed in ogni occasione di rispettare integralmente il giuramento .

Il Medico Penitenziario deve rimanere un libero-professionista al fine di poter salvaguardare quella autonomia professionale che costituisce l'unico,vero argine di credibilità e di affidabilità agli occhi dei detenuti. L'ambiente penitenziario richiede un progressivo adattamento, indispensabile per arrivare a comprendere meccanismi patogenetici che altrimenti vissuti senza la necessaria partecipazione ripeterebbero un modello di intervento talmente tecnico da rendere il rapporto medico-paziente non soggetto alle esigenze del luogo.

La professione medica nelle strutture penitenziarie anche se inserita in un ruolo operativo o giuridico,non deve allontanarsi dalla sua origine ideale per assumere la concretezza di un'attività definita da specifici mandati e regolata da norme prestabilite,in quanto tutto ciò

allontana decisamente da quella professionalità umanistica e da quella libertà ,oltrechè sensibilità che sono le caratteristiche principali ed insostituibili del Medico Penitenziario.

Il Medico Penitenziario deve essere dotato di grandi valori umani,di notevoli doti personali di intuito ,di cultura non solo medica ,di esperienza e soprattutto di profonda conoscenza dell'ambiente carcerario per tentare di risolvere i molteplici e complessi problemi che si presentano quotidianamente .

Si è così venuta formando una classe di Medici ed Infermieri professionalmente qualificati ,contraddistinti da una forte tensione alla sensibilità sociale e alla solidarietà umana.

Costituiscono ora per l'Amministrazione Penitenziaria un importante, insostituibile patrimonio di esperienze e di competenze specifiche che merita una opportuna valorizzazione.

Un patrimonio di valori-la Medicina Penitenziaria-da tutelare e da far conoscere non solo per testimoniare l'impegno di quanti la professano,ma anche per stimolarli a non demordere,tanto necessario è il loro apporto.

Il riconoscimento della salute come fondamentale diritto dell'individuo che la Repubblica Italiana si è assunta l'impegno di tutelare nella Carta Costituzionale,ha segnato una svolta senza più possibilità di ritornare indietro ,uno solo,e ben preciso ,essendo l'obiettivo da perseguire:quello cioè di migliorare il molto che ha bisogno di progredire ,il che implica a maggior ragione,l'esigenza di non peggiorare il non molto(la Medicina Penitenziaria)che ha mostrato soddisfacenti capacità di resa con disponibilità di risorse economiche ridotta ai minimi termini.

Nell'ambito del passaggio del personale sanitario al S.S.N. ,**l'AMAPI** ritiene elementi basilari da cui non si può prescindere in alcun modo:

- salvaguardia del posto di lavoro per tutti
- diritto all'opzione
- ruolo a termine
- equiparazione delle funzioni professionali
- autonomia della **MEDICINA PENITENZIARIA.**

Il Presidente AMAPI

Francesco Ceraudo

